

Relazione al Disegno di legge

Interventi in materia di allergie e intolleranze alimentari

Con il presente disegno di legge si intende proporre che la Provincia di Trento riconosca quali malattie ad elevato impatto sociale quelle identificate come allergie o intolleranze alimentari, disciplinando a questo fine le iniziative riguardanti gli interventi in tale ambito.

Il 25 ed il 26 febbraio 2006 si è tenuto anche a livello nazionale l'“Allergy day”. Si è trattato di una giornata dedicata alla prevenzione e soprattutto all'informazione sulle malattie allergiche. La giornata si è svolta con la collaborazione delle tre maggiori associazioni nazionali di specialisti in allergologia e immunologia clinica nazionali (SIAIC, AAITO, SIICA) e in linea con le direttive mondiali della WAO (World Allergy Organization). Il vasto mondo delle malattie allergiche, con un occhio particolare a quelle alimentari che colpiscono per primi i bambini, i vantaggi riscontrati dalla immunoterapia e la prevenzione dello shock anafilattico attraverso i bollini autoadesivi sono soltanto alcuni dei temi che continuano ad affrontare gli allergologi ed immunologi clinici italiani.

Con l'Allergy Day continua la campagna di sensibilizzazione di un problema che affligge una parte rilevante della popolazione. In Italia si ammalano di allergie circa 10 milioni di persone, una cifra in crescita che rappresenta il 20-25% della popolazione. Il 50% delle persone, inoltre, ha sintomi di allergia o riferisce di aver avuto almeno una volta nella vita un disturbo di origine allergica. Importante quest'anno l'adesione della Lega Calcio. Negli stadi di serie A e B striscioni e atleti hanno testimoniato la partecipazione alla campagna, primo fra tutti Gianluigi Buffon, portiere della Nazionale. La *Giornata Nazionale delle Allergie -World Allergy Day* ha avuto anche lo scopo di monitorare statisticamente l'andamento di talune forme allergiche con interviste dirette e riservate a campioni di popolazione in tutta Italia. Oggi è possibile prevenire le allergie. Migliorare l'organizzazione dei servizi e ottimizzare il processo diagnostico terapeutico: questi gli obiettivi principali di AAITO, SIAIC. *“Il problema purtroppo persiste, perché le malattie allergiche sono in aumento –sottolinea il Prof. Luigi Fontana Vicepresidente della Siaic - Questa la ragione per cui si ripropone all'attenzione dei cittadini la **Giornata Nazionale delle Allergie**. Al fine di non trascurare un semplice “raffreddore da fieno” che potrebbe sfociare in reazioni gravi quali rinite, attacchi d'asma o shock anafilattico”.* Il dato che colpisce è la diffusione del fenomeno allergico anche tra gli atleti, alle Olimpiadi come tra i calciatori, gli atleti colpiti arrivano sino al 40% in una rosa titolare di una compagine di serie A e B – aggiunge il Prof. Sergio Bonini, past president della Società Europea di Allergologia, e docente di Medicina interna alla Seconda Università Napoli. Interessanti anche le proposte della Siaic relative ai problemi rappresentati dalle allergie alimentari e da quelle provocate da allergeni presenti nell'ambiente domestico, lavorativo o urbano. Problemi emergenti sono rappresentati dalle allergie alimentari e da quelle provocate da allergeni presenti nell'ambiente domestico, lavorativo o urbano. L'inquinamento ambientale deve ulteriormente stimolare le Istituzioni, le Regioni e le Province autonome ed i Comuni ad una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente di vita dell'uomo.

Come prevenire? E' necessaria un'attenzione verso le piante, alberi e i pollini che vanno a formare l'arredo urbano e le sostanze contenute in solventi e vernici contenuti nel materiale delle nostre abitazioni. Al fine di prevenire reazioni da allergie alimentari le

associazioni sono pertanto impegnate a sensibilizzare le autorità sanitarie, le famiglie ed il personale addetto alle mense scolastiche per la preparazione e il confezionamento di pasti che diano garanzie di sicurezza.

Secondo una ricerca condotta dalla "Gfk - Eurisko" in cui è stato analizzato il problema allergico regione per regione, sarebbero ben nove milioni gli italiani affetti da allergia. Il Corriere del Trentino del 26 febbraio 2006 così riportava: *"Ma la notizia è scoprire che in Trentino Alto Adige, da sempre considerata la regione meno inquinata, una persona su cinque soffre di qualche forma allergica e su un campione di intervistati nel corso dell'indagine il 17 per cento dichiara di soffrire già dall'età di sedici anni, soprattutto nei mesi topici: da marzo a maggio (61%), mentre il 29 è coinvolto tutto l'anno, e il restante da giugno a febbraio. Con una supremazia femminile: in pole-position le donne trentine (69), rispetto agli uomini (39). I motivi? «Sono mutati gli stili di vita e con essi anche la diffusione delle allergie - spiega Giorgio Walter Canonica, direttore della clinica di Malattie dell'apparato respiratorio dell'Università di Genova oltre che consulente per l'indagine Eurisko - oggi, vivendo in case sigillate, molto spesso a stretto contatto con animali domestici, il nostro sistema immunitario ha subito delle mutazioni: vittima di un inquinamento che non è soltanto "outdoor", ma anche interno». Come dire, si può vivere nella regione meno inquinata d'Italia, ma la rinite allergica lieve-moderata, intermittente o persistente dovuta a polline, forfora di animali o farmaci, può colpire anche dentro casa. I rimedi? «Come per tutte le malattie è importantissima la prevenzione - aggiunge Canonica - anche se, secondo quanto emerso dal dossier, nonostante la maggioranza degli intervistati dichiara di soffrire di allergia da più di 14 anni, si tende a rimandare il passaggio dal medico». Una conferma viene dall'ospedale S.Chiera di Trento, preso d'assalto in questi giorni da pazienti affetti da patologie allergologiche. «A parte le diffusissime riniti, colpiscono i ricoveri per improvvisi attacchi d'asma, patologia in aumento e soprattutto per le donne - afferma Grazia Maria Vicentini, pneumologa al S.Chiera - e che influisce sull'irritabilità del paziente diventando una patologia di tipo invalidante".*

Lo stesso giorno il quotidiano il Trentino, riferendo gli esiti della Giornata dell'Allergia, segnalava che: *"Nell'80% dei casi l'organo interessato è la pelle. Nel rimanente 20% dei casi l'apparato colpito è invece quello respiratorio, con riniti, congiuntiviti e asma. Romano Nardelli, pneumologo, spiega che i fattori sono diversi: «Non è solo una questione genetica, anche se l'ereditarietà incide. L'eliminazione, o comunque la riduzione drastica, di alcune patologie infettive importanti con i vaccini ha fatto in modo che l'organismo si cominciasse a difendere da sostanze cosiddette "neutre". Altri fattori che hanno influito sullo scatenarsi di queste sintomatologie sono l'inquinamento, l'uso di conservanti e di additivi alimentari». Le allergie alimentari sono relativamente rare: facilmente individuabili si confondono spesso con le intolleranze alimentari, cioè l'incapacità di digerire gli alimenti. Le allergie più frequenti sino a 10 anni d'età sono proprio di tipo alimentare e da acari".*

Così riferiva lo stesso giorno il quotidiano l'Adige: *"Ottantamila persone in Trentino soffrono di allergie, e l'incidenza è in continuo aumento. Le manifestazioni possono essere cutanee, respiratorie e gastroenterologiche; quindi sintomi pesanti, in grado di alterare la qualità della vita di una persona. La diagnosi è indispensabile per instaurare una terapia adeguata per il controllo dei sintomi e per evitare manifestazioni più gravi e cronicizzate (riniti gravi o asma).*

«Le allergie si manifestano con vari quadri, a seconda dell'età - spiega la dottoressa Maria Cristina Sicher -. I bambini vengono in contatto con i primi allergeni contenuti nel latte

materno, e sviluppano eczemi e dermatiti, poi crescendo avvertono anche disturbi respiratori e i più sfortunati mantengono sia l'eczema sia l'allergia inalatoria. Quello che è cambiato rispetto al passato è che oggi abbiamo più pazienti polisensibili (ad esempio acari e graminacee insieme) e che, mentre una volta c'era un picco nell'adulto, oggi la manifestazione dell'allergia va da 0 a 90 anni».

Si prevede che nel 2010 un bambino su due sarà "atopico", predisposto a sviluppare allergie da adulto. Tra le cause anche l'inquinamento e le polveri sottili che, mantenendo irritate le vie aeree, facilitano la penetrazione. «Una delle teorie è che polveri sottili attaccandosi ai pollini provochino una mutazione degli allergeni che diventano più aggressivi - spiega Giovanni Lorenzin, pediatra allergologo che ieri ha visto una dozzina di bambini -. Un'altra teoria è quella igienica: i vaccini contro le principali malattie e le migliorate condizioni di vita fanno sì che il sistema immunitario si rivolga verso altri aggressori, sviluppando una reazione anomala rispetto ad allergeni alimentari e stagionali. La stessa cementificazione, con la scomparsa del rapporto stretto con la terra, ha in qualche modo messo a riposo il nostro sistema immunitario»

Un altro elemento da tenere in considerazione riguarda il fatto che le allergie potrebbero, almeno in parte, essere la risultante di fattori scatenati dalle vaccinazioni. Anche per questo occorre potenziare e valorizzare tutti i momenti che consentano ai cittadini di conoscere i possibili effetti dei vaccini, al fine dunque di garantire la massima informazione favorendo scelte pienamente consapevoli. Ricordiamo a questo proposito che tra i 14 diritti redatti dal Tribunale del Malato vi sono il diritto all'informazione e alla documentazione sanitaria (*"Ogni cittadino ha diritto a ricevere tutte le informazioni e la documentazione sanitaria di cui necessita nonché ad entrare in possesso degli atti necessari a certificare in modo completo la sua condizione di salute"*) ed il diritto alla decisione (*"Il cittadino ha diritto, sulla base delle informazioni in suo possesso e fatte salve le prerogative dei medici, a mantenere una propria sfera di decisionalità e di responsabilità in merito alla propria salute e alla propria vita"*).

Le intolleranze od ipersensibilità alimentari si differenziano dalle allergie alimentari vere e proprie perché non producono shock anafilattico e di solito non rispondono ai tradizionali test allergici cutanei. Non provocano quasi mai delle reazioni violente ed immediate nell'organismo, e quindi spesso non sono direttamente collegabili all'assunzione del cibo che le determina. Esse derivano dall'impossibilità dell'organismo di digerire un dato alimento, a causa di difetti metabolici che possono essere causati dallo stile di vita (scarsa masticazione, errate combinazioni alimentari, ecc.), o da stati emotivi alterati, oppure possono essere scatenate dall'assunzione di antibiotici. Originano a livello intestinale, avendo come presupposto un'irritazione della mucosa di tale distretto, ma non provocano produzione di anticorpi. Possono però innescare manifestazioni allergiche quali le allergie ai pollini, agli acari od al contatto di tessuti, metalli, ecc. Le intolleranze alimentari si manifestano quasi sempre con una sintomatologia generale più o meno sfumata (stanchezza, cefalea, gonfiori addominali postprandiali, infezioni ricorrenti, dolori articolari, ecc.) o con modificazioni cutanee (pelle secca, eczemi, orticaria, ecc.); spesso sono correlate a disordini del peso corporeo, sia in eccesso che in difetto.

Descrizione del Disegno di legge

L'articolo 1 definisce le finalità e gli ambiti di intervento della legge.

Con l'articolo 2 si propone l'istituzione del Centro provinciale per lo studio e la cura delle allergie e delle intolleranze alimentari, individuando gli obiettivi prioritari del centro.

L'articolo 3 detta gli interventi necessari affinché le persone soggette ad allergie o intolleranze alimentari possano frequentare le scuole in maniera sicura, a ciò predisponendo un apposito piano di formazione per il personale docente.

Con l'articolo 4 si fissano altri interventi della Provincia, rivolti in modo particolare all'industria alimentare.

L'articolo 5 riguarda infine la copertura degli oneri derivanti da questa legge.

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda

Trento, 27 aprile 2006